

Colpiscono nelle letture di oggi due realtà ugualmente opprimenti per ogni uomo a qualsiasi popolo e a qualsiasi epoca della storia egli appartenga: le tenebre e il giogo. Il giogo significa tutto ciò che opprime l'uomo: dai difetti congeniti ai vizi acquisiti, dalle forme soffocanti o dispotiche, nelle quali i più deboli sono alla mercé dei più forti, alle costrizioni dovute a qualsiasi altro motivo. Attraverso tutto ciò, noi esseri umani, creati liberi perché ad immagine di Dio, cadiamo nelle tenebre che offuscano la mente ed il cuore, fino al punto di non ritenere più possibile alcuna forma di liberazione. La Parola di Dio di questa domenica annuncia il contrario: «Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse!». Lo aveva annunciato il profeta Isaia ed ora Gesù inizia la sua predicazione proprio da quella terra, per recare luce e liberazione a quanti siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte. Nella sua missione Gesù coinvolge anche altri. La sua parola chiama i suoi primi discepoli. Chiama anche noi, perché siamo liberati e contribuiamo a liberare gli oppressi.



### PREGHIERA

Tu, Gesù, non sei solo il faro più luminoso  
che guida l'umanità nella notte,  
Tu sei la Luce in quanto tale,  
Tu eri la primordiale Parola che diceva «sia fatta la luce»  
e la luce, che allora si accese  
e si divise in miliardi di stelle,  
continua a sorreggere le galassie e il mondo.  
Ancor di più avviene per la luce  
che tu hai riacceso quando sei venuto tra noi,  
quella notte quando i tuoi angeli illuminarono i pastori  
e quell'altra notte in cui, da Risorto,  
splendesti sul buio più profondo che esiste, la morte.  
Ma Tu la vincesti, non solo per Te stesso,  
ma anche per noi.  
Per noi, per questa nostra Chiesa, Ti preghiamo,  
mentre innalziamo la Tua Parola a mostrarla  
ai nostri cristiani, fa' che essa sia davvero Luce  
potente che ci guida verso Te e i fratelli! Amen!(GM 26/01/20)

**Isaia 8,23b-9,3:** In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

**Vangelo di Matteo 4,12-23:** Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.